

Come gli intrighi di Donna Olimpia aiutarono Bernini a entrare nelle grazie di Papa Innocenzo

## Con una fontana d'argento Gian Lorenzo riacquistò la fiducia del «Palazzo»

Una serata nella residenza di piazza Navona con il prezioso modellino della Fontana dei quattro fiumi — Adesso quel «bozzetto» fa parte di una collezione privata svizzera



Un'immagine di piazza Navona

«Occorrerà che voi eseguite un bozzetto tutto d'argento della fontana che avete in mente di erigere in mezzo alla piazza, ed io farò in modo di farlo vedere a Sua Santità anche se ciò non sarà facile... poiché voi lo sapete, egli nel cuore soltanto il Bernini...».

Queste parole, le ascolti in Fonte Panfilia, un poema scritto per glorificare la fontana dei quattro fiumi a piazza Navona; le stesse c'è chi dice di udire ancora dal fantasma di Donna Olimpia Maidalchini, la intrigante cognata del papa Innocenzo X Pamphilj che si prestò a introdurre il cavalier Bernini nelle grazie del severo papa eugubino; comunque risuonano ancora curiose e attuali in quanto svelano il retroscena che si nasconde dietro la fontana. Ed è sfogliando la ricca monografia che l'editore romano Marcello Spada ha voluto dedicare alle celebrazioni del III Centenario della morte di Gian Lorenzo Bernini (Piazza Navona - 400 pagg. L. 40.000), che le parole della giovane viterbese sussurrano all'orecchio del «cavaliere» ci tornano alla mente.

Nel corpus berniniano, indubbiamente la fontana occupa il posto del cuore. E' il momento più vitale e di massima lettura della genialità creativa dell'artista. Eppure la fontana ebbe una gestazione travagliata: Innocenzo X si rifiutava di prendere in considerazione il Bernini per il suo «passato» alla corte di Urbano VIII Barberini, e preferiva servirsi del Borromini. Il quale, tra l'altro, aveva già disegnato il.

Allora che ti fa quella diavola di Donna Olimpia (i romani avevano coniato per lei questo pseudonimo: chi disse donna disse danno, / chi disse femmina disse malanno, / chi disse Olimpia Maidalchini / disse danno, femmina, malanno e rovina)? Ti fa che consiglia al Bernini di modellare un bozzetto «purché sia d'argento».

Una sera durante la quale si svolge un banchetto nel palazzo di piazza Navona, Donna Olimpia approfittava della circostanza. Aiutata dalla complicità del principe Ludovico, marito della nipote Costanza, fa collocare la minifontana in argento massiccio, alta un metro e mezzo, proprio al centro di una sala dove doveva passare obbligatoriamente Innocenzo X, al levar delle mense.

Era la calda sera del 10 luglio 1648 e il papa, dopo l'agile convito, era stranamente di buon umore, lui sempre taciturno, e da buon contabile preoccupato dei soldi della chiesa. Quando si imbatté nello splendido sopraffino, si fermò incantato, si informò, e la creatura gli soffiò all'orecchio che era opera del

Bernini. «Impossibile restare muti e fermi davanti alle cose del Bernini, bisogna muoversi, questa fonte s'ha da fare!». E così fu, come in una favola, che il racconto della «piazza panfilia» con relativi ornamenti entrasse nella festa del più glorioso barocco attraverso la porta principale aperta al Bernini: la «sua» Fontana.

Il modello in argento si trovava ora presso un collezionista svizzero, ma la «verità» sta davanti a noi: in questa fontana il cui simbolismo — contro qualche fantasma e l'ubacrazione antica, stranamente ripresa e persino aggravata da qualche moderno — voleva essere molto evidente. Stando alle epigrafi (mai quasi illeggibili) scolpite sulle facciate del basamento dell'obelisco, esso significava: i quattro angoli della Terra, simboleggiati dai quattro fiumi (Danubio, Gange, Nilo

e Rio de la Plata) che glorificano Casa Pamphilj, rappresentata dalla colomba con l'ulivo in bocca (elemento araldico panfiliano) sulla cuspidi dell'obelisco.

Elemento di spicco nella scenografia della piazza è l'obelisco di granito rosso che spicca, come dice il Belli: «col dito alzato come una sentenza» sulla drammaticità chiacchierata e frassonata dei quattro giganti di travertino a favore di Pier Filippo suo figlio, e la prefettura dell'acqua Felice, carica, mantenuta fino al pontificato di Clemente IX Rospigliosi, e quindi rinviata in favore del fratello Luigi. Al tempo dell'erezione, il compito di controllare l'esatta congiunzione dei frammenti e di integrare le parti mancanti delle leggende geroglifiche che ricoprono le quattro facce, fu affidato al padre Anselmo Kirker, geniale, diligente studioso, che conosceva anche il copio alla perfezione,

la caduta, furono trasportati l'anno successivo nella nuova sede di piazza Navona. Il monumento, restaurato e integrato in alcune parti mancanti, venne posto definitivamente in opera dagli architetti Luca Torregiani, Lorenzo e Ludovico Bernini il 15 agosto 1949. E' alto m. 18,5. La sola elevazione dell'obelisco, valse un premio di cinquemila scudi, un canonicato in S. Pietro a favore di Pier Filippo suo figlio, e la prefettura dell'acqua Felice, carica, mantenuta fino al pontificato di Clemente IX Rospigliosi, e quindi rinviata in favore del fratello Luigi. Al tempo dell'erezione, il compito di controllare l'esatta congiunzione dei frammenti e di integrare le parti mancanti delle leggende geroglifiche che ricoprono le quattro facce, fu affidato al padre Anselmo Kirker, geniale, diligente studioso, che conosceva anche il copio alla perfezione,

pretese di dare un significato ermeneutico ai geroglifici dell'obelisco, come una concantenazione di concetti sublimi espressi con figurazioni simboliche. E in tal senso procedette, elaborando notizie di Plinio il Vecchio, per giungere alla conclusione che l'obelisco panfilio era attribuito a un faraone di nome Sothis vissuto intorno al 1336 a.C. Tutto sbagliato. Poiché l'obelisco risale al regno di Domiziano secondo la definitiva decifrazione di J. F. Champollion avvenuta il 22 settembre 1822 nella famosa lettera a M. Dacier.

E' evidente che sull'obelisco di piazza Navona, gli ideogrammi appaiono deformati. Non hanno la dolce euritmia di quelli autentici faraonici (vedi obelisco di S. Giovanni in Laterano che è il più bello e il più alto di Roma). Raffrontati con gli archetipi sono deformati, alcuni per difetto, altri per eccesso, spesso raggruppati in modo bizzarro e usati con valori fonetici nuovi. Alcuni errori materiali testimoniano che il testo non fu bene compreso dal lapidista. Con ogni probabilità l'iscrizione fu eseguita su un testo di un sacerdote.

Che c'è scritto sul quattro lati dell'obelisco?

Il tono unico della dedica conferma l'ereditarietà tolemaica del trono d'Egitto che spetta per diritto all'imperatore di Roma. Il quale è una divinità chiamata «Horus», «Signore delle corone», «Trionfatore degli avversari», «Re dell'Alto e Basso Egitto», «Figlio di Re». Un titolo, come «Toro possente amato dalla Verità» trova un riscontro famoso nel protocollo di Ramesses II. I diritti di Domiziano al «trono di Horus» sono proclamati con formulari classici allusivi alla regalità del padre Vespasiano, ereditata tramite il fratello Tito dopo che l'anima di lui volò al cielo. E questo sta scritto sul lato che guarda la Cuccagna. Poi c'è scritto «l'allattamento divino» avvenuto attraverso le quattro mammelle di due prosperose Signore, Isis e Nephthys che allattano il piccolo «divino» «suonando il tamburello».

Chiude il quadro plastico Isis che mette la corona sulla testa del «Re in eterno». Insignito della regalia, Domiziano diventa «Dio benefico», e questa è la lettera della facciata sud ed ovest. Ma è un «Domiziano artefatto», staccato dalla realtà storica, e tutto chiuso nel teatrino geroglifico. L'unico accenno puntuale è quello che sta scritto sul lato nord: «edili ha innalzato un obelisco di granito rosso, grande, al padre Harakhti». E questo significa la correlazione tra culto solare e obelisco.

Domenico Pertica

Le tasse per il consorzio di bonifica

## Un ente finanziato dai contadini, ma gestito contro di loro

A colloquio con il segretario della Confcostruttori di Latina - Una sentenza ingiusta - Come garantire la presenza degli enti locali negli organismi di gestione

Sono legittime le «gabelle» imposte dal Consorzio della Bonifica di Latina sulla proprietà immobiliare? Secondo il tribunale di Latina questi contributi non sono obbligatori. La questione, apparentemente tecnica, pone non pochi problemi e perplessità soprattutto ai dirigenti dell'Ente consortile che si sono affrettati a chiedere il giudizio della Corte di Cassazione. Cosa succederebbe, infatti, se tutti i 20 mila contribuenti extra-agricoli del capoluogo pontino si appellassero a questa decisione? E ancora: è giusto che un inutile carrozzone clientelare (come da più parti ormai viene definito il Consorzio della Bonifica di Latina) riceva ogni anno da tutti i cittadini contribuenti che sfiorano i due miliardi di lire? Lo chiediamo a Paola Ortensi, presidente della Confcostruttori della provincia di Latina. «Il problema così come è stato posto da molti — risponde la compagna Ortensi — è fuorviante. Una cosa, infatti, è discutere della questione della Bonifica, del suo mantenimento; rispondere insomma alla domanda a chi giova? un'altra cosa è parlare degli enti che l'amministrano e con quali finanziamenti».

Ad esempio...? «Ad esempio, noi giudichiamo ingiusta la sentenza del tribunale di Latina perché afferma il principio che solo gli agricoltori debbano accollarsi l'onere del mantenimento della bonifica. Ma io mi chiedo: se la palude dovesse rimangiarsi la pianura pontina (e questo è un pericolo che corriamo ogni giorno), chi verrebbe danneggiato? Solo i contadini o anche l'industria, il turismo, gli insediamenti urbani; in una parola tutta l'economia provinciale? Se dunque tutta la collettività è interessata al problema è giusto che siano tutti i cittadini a pagare».

Ma molti sostengono che i consorzi di bonifica attualmente non sono in grado di fornire con efficienza questo servizio. Il fiume di miliardi versati dallo Stato e dalla gente nelle casse di questi enti si disperde tra le secche del clientelismo, dell'inefficienza amministrativa e degli stipendi d'oro dei dirigenti.

Proprio per questo noi riteniamo attuale la proposta di legge presentata dalla precedente giunta regionale che vuole una riforma radicale dei Consorzi di Bonifica. Ad esempio, ancora oggi sono considerati enti di diritto privato e quindi, secondo questo tipo di logica, strutture autonome in grado di programmare un proprio intervento. Si muovono come tanti piccoli «mondi» spesso in maniera disarticolata, senza alcun controllo degli enti locali. Ognuno geloso delle proprie prerogative e privilegi. Dobbiamo invece capovolgere completamente questa logica e trasformare i consorzi in enti prettamente tecnici, garantire la presenza degli enti locali interessati e collegare la programmazione della bonifica all'intervento regionale sul territorio».

Tu ritieni, dunque, che la polemica scatenata dalla sentenza del tribunale di Latina, pur se discutibile, sia stata «salutare» proprio perché rilancia il problema della riforma degli enti di bonifica?

Certamente. I cittadini difficilmente riescono a capire la necessità dell'intervento dei consorzi fino a quando, ad esempio, sono espropriati di ogni forma di controllo e di intervento. Per questo noi crediamo che ogni cittadino debba avere il diritto ad un voto per l'elezione dei propri rappresentanti nel consiglio d'amministrazione, eliminando lo scandaloso sistema vigente che è per «censo». Per il quale, cioè, c'è chi conta per 50 e chi per uno».

Al di là di tutto questo, secondo te, è possibile fin da ora rivedere gli attuali criteri di tassazione?

«Allo stato attuale delle cose non credo sia possibile. Almeno fino a quando la manutenzione ed il funzionamento delle opere più importanti non saranno garantiti da fondi regionali e non dalle tasse dei contadini».

Gabriele Pandolfi

Di dove in quando

Cosimo Cinieri  
al Trastevere

C'è sempre  
qualcosa di  
misterioso  
nei  
racconti  
di E.A. Poe



Edgar Allan Poe, poeta e narratore americano del primo Ottocento, fu un tipo piuttosto strano. Stupiva i contemporanei con il suo «amore» per i misteri, per il macabro e per le simbologie «poco chiare». Visse senza regole precise o comunque normali e solo molti anni dopo la sua morte fu «scoperto» e definito il padre, l'ispiratore del simbolismo e del decadentismo: già allora, in quei primi decenni dell'Ottocento, aveva visto alcune delle più profonde spaccature delle società moderne.

Nella Sala Pozzo del Trastevere, in questi giorni, Cosimo Cinieri «racconta» Edgar Allan Poe. Lo fa a modo proprio, pure riuscendo, in quaranta minuti di spettacolo, a «riassumere» buona parte delle intenzioni letterarie dell'autore. La narrazione verte su alcune prose riguardanti l'eventualità della sepoltura prima della morte. Così si va avanti per descrizioni di casi nei quali i protagonisti combattono contro un isolamento definitivo, ma prematuro, vissuto naturalmente con angoscia. Lo spettatore, chiuso tra le quattro ravvicinate pareti bianche e umide della Sala Pozzo si trova spesso in ansia. Sem-

pre sull'orlo della «tragedia», tutto il pubblico, chi più chi meno, si sente un po' sepolto, un po' perduto. La faccenda, comunque, finisce per il meglio, nell'ironia interpretativa di Cosimo Cinieri, che in ogni modo lascia un discreto spazio alla paura e alla meditazione sulla macabra eventualità di una sepoltura troppo affrettata. E si esce contenti, come da una particolarissima camera ardente.

In sintesi uno spettacolo, tutto sommato, anche piacevole, quasi incredibilmente divertente, che nelle vaste capacità interpretative di Cosimo Cinieri trova il suo maggior punto di interesse. Nella lettura delle pagine di Poe, infatti, si dimostra la bravura di un attore che, anche sviluppando l'esperienza di Carmelo Bene, è diventato quasi un maestro di quella recitazione corporale, che riempie le vocali e dilata le consonanti. Peccato che il finale non risulti così ambiguo da lasciare davvero nel dubbio lo spettatore: era uno scherzo, o una cosa seria? Si può essere sepolti vivi solo realmente o lo si può essere anche metaforicamente? n. fa.

Fino a domenica il folkfestival ebraico

## I canti del Tempio a suon di chitarra



Un momento dello spettacolo

Continua, e con successo, la rassegna di musica ebraica che si tiene al Teatro Tenda a strisce sulla Cristoforo Colombo. Il folk festival ebraico (cinque serate di canti e danze di una tradizione in realtà misconosciuta almeno nei suoi aspetti non strettamente liturgici), è stato organizzato dall'assessorato capitolino alla Cultura e dai centri giovanili della comunità ebraica.

La rassegna si propone di far conoscere le musiche ebraiche secondo la «tradizione» per così dire (almeno dal punto di vista spettacolare) che nel corso dei secoli ne hanno dato le diverse culture nazionali.

Nei giorni scorsi sono state rappresentate danze Yiddish della comunità ebraica dell'Europa orientale, stasera il recital è dedicato invece ai canti del Tempio, una delle principali forme di preghiera ebraica, la finale trasfor-

mazione, cioè delle antiche cantilene su versetti della Bibbia a veri e propri cori religiosi. Dopo l'interruzione di venerdì gli spettacoli riprenderanno alle 20.30 del sabato con la musica sefardita: canti e danze del Nord Africa, danze orientali degli ebrei i cui antenati appartenevano alle comunità stanziatesi in Spagna e poi cacciate insieme agli arabi, quando la penisola iberica fu riconquistata dai cristiani guidati da Ferdinando il Cattolico.

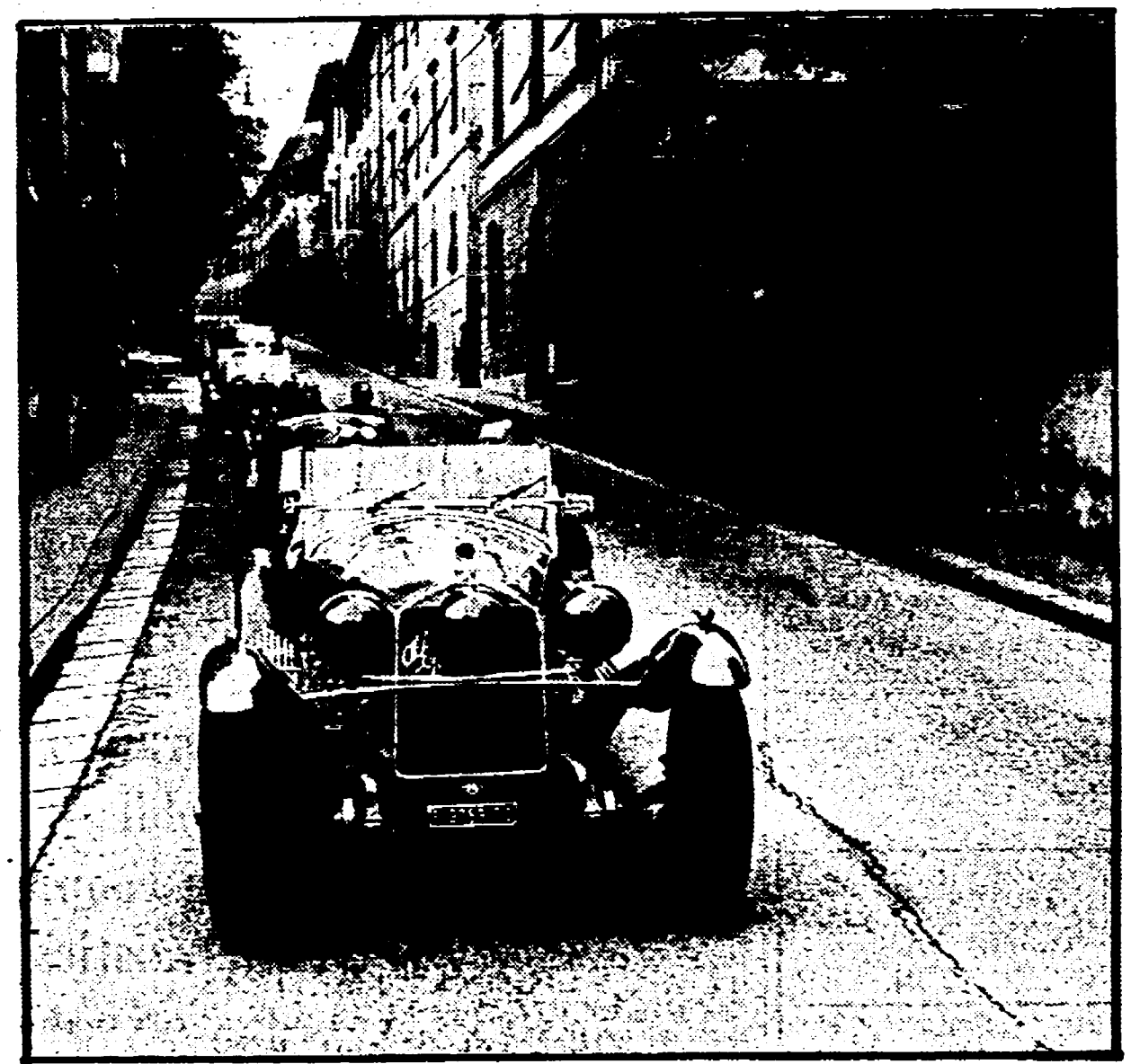
Domenica, infine, sarà la volta della tradizione Chassidica, ovvero le musiche e danze religiose dell'Israele. Le illustrerà, con la sua chitarra, Shlomo Carlebach, un musicista che da anni si dedica alla ricerca dell'antica tradizione e alla creazione di motivi musicali in cui si fondono antichi moduli di espressione e temi più moderni. L'ingresso alle serate è gratuito.

## Una «400 miglia» con trenta auto d'epoca

Tutto come cinquanta anni fa. La corsa si chiama «400 miglia» (qualcosa in meno della più nota «mille miglia»), attraverserà il paese da una parte all'altra e soprattutto in lizza ci saranno le auto di un tempo. Sabato, dal centro di Roma partiranno trenta vetture, tutte «Alla Romeo», prodotte prima del 1930. Attraverseranno la via Cassia, poi passeranno per la Toscana, dove incroceranno altre strade fino a Milano, dove il giorno successivo verrà consegnata la targa «Rotondi».

Sarà l'occasione per rivivere, a cinquanta anni di distanza, l'atmosfera delle «mille miglia», anche se poi come abbiamo detto le miglia sono solo quattrocento. Una «perla» insomma per i patiti delle auto d'epoca.

NELLA FOTO: le «Alla Romeo» che partecipano alla corsa.



## Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 23; Fiumicino 24; Pratica di Mare 23; Viterbo 21; Latina 23; Frosinone 23. Tempo previsto: nuvoloso con piogge.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 4686. Soccorso pubblico: emergenza 112. Vigili del fuoco: 441. Vigili urbani: 883021. Policlinico: 492856. Santo Spirito 6450823. San Giovanni 578421. San Filippo 330551. San Giacomo 6180041. Pronto soccorso: San Camillo 5850. Sant'Eugenio 585803. Guardia medica: 4756741-2-3-4. Guardia medica ospedaliera: 47500101. Pronto antidroga: 736708. Pronto Soccorso CRI: 5100. Soccorso stradale ACI: 116. Tempo e visibilità ACI: 412.

FARMACIE - Queste far-

macie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini, via Cavour. EUR: via Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carli 44. Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 68. Ostia Lido: via Pietro Rosa 2. Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza P. Milvio 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capoceltro 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; Trastevere: piazza Sonnino n. 18; Trevi: piazza S. Sil-

vestro 31; Trieste: via Roccantica 2; Appio Latino: Tuscolano: piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951231/4950351; interni 333, 321, 332, 351.

zionale a Palazzo Barberini, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-18; sabato domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattinata la Galleria è disponibile per la visita delle scuole, la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. Museo e Galleria Borghese, via Pinclana: feriali 9-14 domenica (alterna) 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia, 9: feriali 9-14; festivi: 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio): feriali 9-14; festivi: 9-13, chiuso il lunedì.

Nei settori di lavoro

## I nuovi incarichi decisi dal CF e dalla CFC

Il Comitato Federale e la Commissione Federale di Controllo del PCI romano, nella riunione di sabato 4 ottobre hanno esaminato e definito alcuni nuovi incarichi di direzione politica per i dipartimenti e le sezioni di lavoro della federazione e hanno indicato al Comitato Cittadino alcune proposte riferite all'assetto dei settori di lavoro e dell'esecutivo.

Al compagno Mario Tuvè è stata affidata la direzione della Sezione per «i problemi del lavoro e dello sviluppo economico» nell'ambito del Dipartimento per i problemi economici-sociali.

Al compagno Maurizio Bartolucci è stato affidato un incarico di direzione politica nell'ambito del Dipartimento per i problemi dello Stato.

Al compagno Sergio Isaia è stato affidato l'incarico di coordinare e dirigere il gruppo di lavoro per l'iniziativa nel campo dello sport all'interno della sezione per i problemi della cultura e dell'associazionismo di massa.

E' stato deciso di collocare all'interno della struttura del Comitato Cittadino la Sezione per i problemi sociali, della partecipazione e del tessuto democratico diretta dalla compagna Giulia Rodano.

Il CF e la CFC hanno inoltre indicato all'esame e alla decisione del Comitato Cittadino la proposta di assegnare al compagno Piero Rossetti, attualmente segretario della Zona Magliana Portuense, l'incarico di direzione della Sezione fabbriche e luoghi di lavoro nell'ambito del Comitato Cittadino.

Per le nuove restrizioni

## Le Province si incontrano col comitato di controllo

Le amministrazioni provinciali non possono decidere autonomamente nemmeno le spese inferiori a dodici milioni e mezzo. Questa è la posizione restrittiva assunta ultimamente dal Comitato regionale di controllo. Per protestare contro il recente provvedimento e per chiedere al Comitato di riesaminare la sua posizione ieri c'è stato un incontro fra una delegazione dell'Unione delle Province del Lazio ed il Comitato stesso.

La delegazione dell'Unione Regionale delle Province del Lazio (URPL) composta dai presidenti delle Province di Viterbo e Latina, Spesetti e Talongo e dall'assessore Tassi, guidata dal presidente della Unione, Angiolo Marroni si è incontrata con i rappresentanti del Comitato di controllo, presieduto dal dottor Rinaldo Simonelli. E' stata discussa la spinosa questione delle competenze delle giunte e dei consigli provinciali in relazione ai recenti provvedimenti restrittivi.

Il figlio di Luigi Gul

## Protesta per un'auto in zona pedonale: picchiato

Un pedone passeggia la sera per via del Corso, che per altro, anche di notte, sarebbe proibita alle auto. Ne passano molte, invece, e qualcuno si ferma quasi sul marciapiede, con le porte aperte e lo sterzo a tutto volume. Praticamente rende impossibile il passaggio a chi va a piedi. Il pedone lo fa notare. E l'autista risponde, invece che spostandosi, picchiandolo.

E' quanto è successo l'altra sera a Francesco Gui — figlio dell'on. Luigi Gui, un «particolare» che ha conferito alla notizia molto rilievo sulle agenzie di stampa — che dopo l'aggressione è stato ricoverato all'ospedale San Giacomo, dove i medici hanno giudicato le contusioni riportate guaribili in 15 giorni.

L'autista è stato arrestato da una pattuglia di carabinieri che «incrociava» in via del Corso. Si chiama Eugenio Piazza Sed ed ha 21 anni. L'accusa per lui è di lesioni personali volontarie.

L'episodio, come detto, è successo l'altra sera, poco dopo mezzanotte. Francesco Gui, 30 anni, di professione giornalista, stava passeggiando con un amico su un marciapiede di via del Corso. L'automobilista che con la macchina malamente parcheggiata e le portiere spalancate ostruiva il passaggio pedonale, ha fatto notare che sarebbe stato meglio si spostasse. Detto questo ha proseguito. Ma l'autista, evidentemente ci ha «pensato» e ha voluto «vendicarsi» del presunto torto subito: dopo una cinquantina di metri ha raggiunto Gui e lo ha percosso violentemente.

## ARCI DI ROMA

OGGI - ORE 20.30  
CASA DELLA CULTURA - LARGO ARENULA 36  
TAVOLA ROTONDA:  
ESTATE ROMANA 80  
RIFLESSIONI E PROSPETTIVE

Intervengono: Alberto Abruzzese, Bruno Allegri, Beppe Bertucci, Ubaldo Bonadati, Antonio De Benedetti, Giancarlo Gaudenzi, Corrado Morici, Renato Nicolini, Giorgio Panzini, Mario Pisanò, Pier Luigi Savari, Anacleto Sorrentino, Mario Tronti, Presidente Renato Sorrentino.